

Ottonella Mocellin Nicola Pellegrini

Forse possiamo anche fare una mappa per perdersi.

METODO D'APPROCCIO E CRITERI DI PROGETTO

Il nostro progetto consiste in una serie di testi e disegni proiettati a terra in tre punti del tragitto che collega Piazza Libertà al Museo d'Arte contemporanea di Lissone.

Le zone in cui abbiamo scelto di intervenire sono Piazza Libertà, Piazza Italia e Piazzale Stazione, davanti al Museo. Abbiamo deciso di concentrare le proiezioni in queste piazze, punti di partenza, svolta e arrivo del nostro cammino, perché siamo interessati a costruire un percorso disorganico, piuttosto che contrassegnato nella sua interezza. Questo, sia per portare il pubblico a trovare la strada anziché farsi guidare passivamente, che per dare al nostro lavoro un aspetto ludico e un'atmosfera di sospensione. I nostri segni, che essendo proiezioni saranno visibili solo al buio, assumeranno così il valore di tracce nascoste e frammentarie che emergono dal suolo all'imbrunire, accompagnando chi le seguirà verso il Museo, attorno al quale saranno concentrate il maggior numero di proiezioni.

Le parole e le immagini che comporranno questa sorta di "tappeto luminoso" saranno il risultato di un laboratorio incentrato sulla città fatto insieme ad un gruppo di 10-15 bambini e bambine della scuola dell'infanzia, in età quindi compresa tra i 3 e i 5 anni.

Il laboratorio, frutto della nostra personale esperienza in materia ed ispirato al progetto pedagogico dei nidi e delle scuole dell'infanzia comunali di Reggio Emilia, sarà svolto in collaborazione con una figura professionale (atelierista/pedagogista).

In particolare lavoreremo su un progetto di osservazione e mappatura della zona ma anche della città in generale e di riflessione sul ruolo del museo.

Il laboratorio avrà la durata di 4/6 incontri che avranno luogo all'interno dello spazio dedicato alla didattica del museo nel periodo compreso tra maggio e giugno.

Durante la prima fase i bambini saranno accompagnati lungo il percorso interessato a compiere un lavoro di ricerca e rilevazione. In seguito le loro osservazioni ed esperienze saranno raccolte e tradotte in segni grafici tramite la narrazione e l'impiego di tecniche come il disegno, il collage, la pittura e la manipolazione di vari materiali. Ogni incontro sarà inoltre documentato mediante fotografie e registrazioni audio e video dei processi d'azione e di pensiero dei bambini. Sarà infine stimolata e suggerita una modalità di lavoro collaborativa, cercando di favorire il lavoro di gruppo rispetto a quello individuale.

Il nostro intento è quello di proporre ai cittadini di Lissone un progetto partecipativo che coinvolga la città attraverso i pensieri e gli sguardi dei suoi abitanti più piccoli, e che avvicini i bambini e le bambine (e con loro le loro famiglie) al museo mediante un'esperienza di gioco, di scoperta e di ricerca.

Seguendo un percorso già intrapreso da tempo, che nasce da un interesse particolare per la sfera del sociale e predilige una metodologia progettuale partecipativa, il nostro obiettivo è quello di cercare di avvicinare il pubblico ai luoghi dell'arte attraverso un processo in cui i cittadini diventano attori e non solo spettatori dell'opera, partecipando attivamente alla produzione culturale e alla trasformazione, seppur temporanea, della loro città.

Il lavoro è infatti inteso anche come progetto di arredo urbano che si contrappone in tono leggero e giocoso all'iconografia stereotipata delle luminarie natalizie. Proponendo frasi e immagini inconsuete in luoghi inaspettati, il desiderio è quello di creare uno scarto, o corto circuito,

nell'esperienza e conseguente interpretazione del paesaggio urbano. Inoltre l'immaterialità delle proiezioni, anche rispetto alle insegne luminose, riflette l'idea di città come contemporaneità di eventi in continuo processo di trasformazione e propone un intervento delicato e fluido, antitetico all'idea statica e pesante del monumento.

Il nostro ruolo sarà quindi quello di dare voce alle persone coinvolte creando uno spazio di scambio e relazione e attivando un processo di conoscenza condivisa e collaborazione. Nostro compito sarà anche quello di raccogliere, documentare e trasformare (dare forma) le parole e i segni dei bambini in un linguaggio contemporaneo che costituirà il corpo delle immagini proiettate.

Trattandosi di una riflessione sulla città e sul ruolo che l'arte può assumere all'interno del tessuto urbano, abbiamo deciso di coinvolgere dei bambini molto piccoli perché essi, oltre ad essere cittadini del futuro ed ad avere forse ancor più di noi adulti il diritto di desiderare una città migliore, sono anche cittadini del presente, che con la loro intuizione, sensibilità e saggezza naturale, hanno il dono di esprimere cose importanti e concetti profondi con parole semplici e leggere. Con il loro punto di vista che sta un po' più in basso del nostro, i piccoli hanno la capacità di cogliere immagini inaspettate della quotidianità e di vivere la città soprattutto come spazio relazionale, come luogo di luoghi, come rete di possibili incontri.

Essi appaiono in grado di leggere il "testo urbano" che si dipana davanti ai loro occhi e ci dicono chiaramente che gli uomini e le donne, e con loro i bambini e le bambine, non sono nella città ma sono la città. Le sue case, le sue strade, i suoi profumi, sono il loro pensiero e il loro riflesso, essendo, come loro, in perenne mutazione. I bambini ci offrono infine un sentimento prezioso, non solo per l'abitare e conoscere la città ma per il vivere e il comprendere l'arte: la meraviglia, che permette di vedere nell'usuale e nel quotidiano, cose che i più non vedono.

Ed è in questo sentimento di meraviglia che sta la scelta del nostro titolo. L'ossimoro "una mappa per perdersi" significa quindi per noi, e immaginiamo per il bambino che ha pronunciato la frase, una mappa per raggiungere un luogo inaspettato e sconosciuto, che magari è dietro l'angolo, ma che non avevamo mai visto. L'atto di perdersi, abbandonando la sua accezione negativa, diviene così gioco e metafora di scoperta, come nella migliore tradizione della "deriva" Situazionista.

Le parole e le immagini della città raccontata dai bambini costituiranno così una sorta di mappa di costellazioni, come un cielo notturno capovolto, che invece di stare in alto apparirà 'meravigliosamente' sotto i piedi di chi passa. Seguendo le tracce luminose, come in gioco di caccia al tesoro, il pubblico sarà così guidato da Piazza Libertà, centro simbolico della città, verso il Museo, promotore di questo progetto e di varie iniziative culturali nella città.

Gli esempi grafici utilizzati in questa fase progettuale, non essendo il risultato del nostro laboratorio con i bambini e le bambine di Lissone, sono elaborazioni di disegni e frasi nate nell'ambito di altri laboratori sulla città.